

# BOLLETTINO DEL LAVORO N.2/2010

Pubblicazione periodica a cura del Centro studi *Politiche del lavoro e società locale* della Provincia di Rimini

In questo secondo numero del Bollettino del 2010 si effettua un doppio confronto, comparando in primo luogo i dati relativi al secondo trimestre (01.04-30.06) 2010 con quelli del secondo trimestre 2009 (proseguendo così l'analisi per trimestri iniziata con il Bollettino n. 1, riferito al primo trimestre) e, laddove possibile e opportuno, anche del 2008, per poi ragionare su un più ampio arco temporale: l'intero primo semestre (01.01-30.06) 2010, posto a confronto, anche in questo caso, con lo stesso periodo del 2009 ed eventualmente del 2008<sup>1</sup>.

## Il secondo trimestre 2010

Gli avviamenti del secondo trimestre 2010 nella provincia di Rimini risultano **45.402** (cfr. tab. 1). Si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendente avviati nei mesi di aprile, maggio, giugno e che, pertanto, possono riguardare anche una stessa persona<sup>2</sup>.

Tab. 1 - N. avviamenti e n. avviati nel II trimestre 2010, 2009 e 2008

	Il trimestre 2010	Il trimestre 2009	Il trimestre 2008	Variazione II trimestre 2010 – Il trimestre 2009	Variazione II trimestre 2010 – Il trimestre 2008
<b>Avviati</b>	<b>35.721</b>	<b>34.001</b>	<b>34.044</b>	<b>+ 1.720 (+ 5,1%)</b>	<b>+ 1.677 (+4,9%)</b>
<b>Avviamenti</b>	<b>45.402</b>	<b>43.702</b>	<b>42.729</b>	<b>+ 1.700 (+3,9%)</b>	<b>+ 2.673 (+6,3%)</b>

Fonte: Elaborazioni Centro studi su dati Siler.

Il dato risulta in **leggero incremento** rispetto a quello relativo al secondo trimestre 2009 (+ **3,9%**, pari a 1.700 rapporti di lavoro in più); se si procede ad una comparazione con il dato relativo allo stesso periodo del 2008, si rileva un aumento di maggiore rilievo (+ 6,3%, corrispondente a 2.673 assunzioni in più).

Se si considerano gli **avviati**, fra il secondo trimestre 2010 e quello del 2009, si registra un ancor **più marcato incremento, superiore al 5%**, mentre rispetto al 2008 la crescita pare più contenuta (+ 4,9%) anche rispetto a quanto rilevato poc'anzi in termini di avviamenti (+ 6,3%).

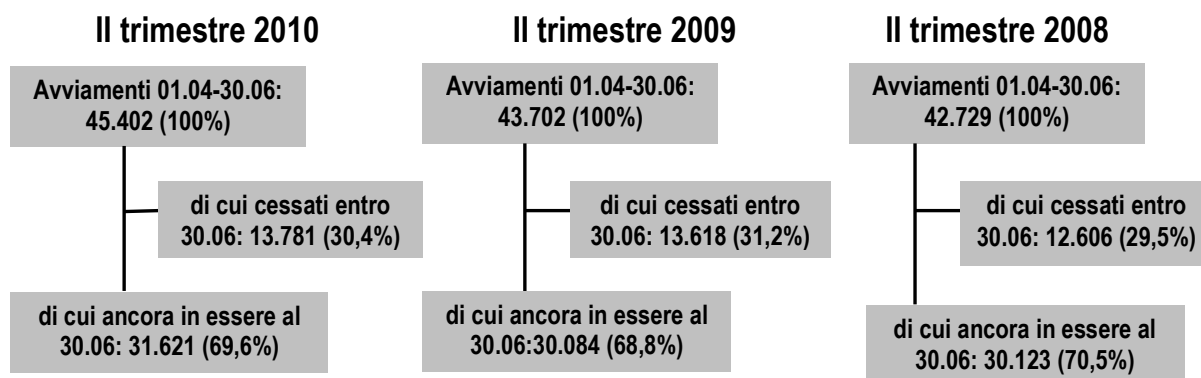
Se si prendono in esame anche i dati relativi alle **cessazioni** dei rapporti di lavoro avviati nel secondo trimestre (cfr. fig. 1), emerge una situazione in parte differente rispetto a quella sopra descritta con riferimento ai soli avviati/avviamenti; in particolare, da una parte sembrerebbe affiorare **per il secondo trimestre 2010 una situazione ancor più soddisfacente rispetto al 2009**; dall'altra, il quadro rispetto al 2008 sopra descritto risulta in parte offuscato da una più alta incidenza delle cessazioni. In dettaglio: per quanto concerne la comparazione fra il secondo trimestre 2010 e il secondo trimestre 2009, si nota che ad un maggior numero di avviamenti si è accompagnata anche una minor incidenza delle cessazioni, che ha fatto sì che al 30 giugno 2010 sia più consistente il numero di rapporti di lavoro ancora in essere: si tratta di 31.621 avviamenti rispetto ai 30.084 del secondo trimestre 2009, a denotare un incremento del 5,1% (dunque più elevato del 3,9% del totale degli

<sup>1</sup> Si ricorda che la fonte dati è il Siler – Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna, banca-dati che non registra le attività libero professionali e di lavoro autonomo.

<sup>2</sup> Infatti, il Siler registra tutti i rapporti di lavoro che vengono avviati (gli "avviamenti", appunto) e cessati; è quindi evidente che se un soggetto (avviato) instaura, nel periodo al centro dell'analisi, più rapporti di lavoro dipendente comparirà nel database tante volte - cioè registrerà tanti avviamenti - quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha intrapreso.

avviamenti indicato in tabella 1). Rispetto al secondo trimestre 2008, invece, si rileva una incidenza di rapporti di lavoro cessati di circa un punto percentuale più elevata (30,4% contro 29,5%) e, di conseguenza, un minor peso dei rapporti di lavoro ancora in essere al 30 giugno 2010 (69,6% rispetto al 70,5% registrato alla stessa data del 2008). Ad ogni modo, in termini assoluti, gli avviamenti ancora in essere alla fine del secondo trimestre sono numericamente di più di quelli registrati al 30 giugno 2008, anche se l'incremento risulta inferiore al 5%, dunque più ridotto – a causa, appunto, del maggior peso delle cessazioni – di quello relativo al totale degli avviamenti (+ 6,3%, come già illustrato in tabella 1).

Fig. 1 – Avviamenti, avviamenti ancora in essere al 30.6 e avviamenti cessati al 30.6. Il trimestre 2010, 2009 e 2008



Note: Il dato relativo ai rapporti di lavoro cessati è calcolato al netto di proroghe e trasformazioni.

Fonte: Elaborazioni Centro studi su dati Siler.

## Il primo semestre 2010

La risultante delle dinamiche relative ai primi due trimestri dell'anno è presentata nella tabella 2 e nella figura 2, che prendono a riferimento, appunto, l'intero **primo semestre del 2010** (01.01.2010 – 30.06.2010), a confronto con quello del 2009 e del 2008.

Tab. 2 – N. avviamenti e n. avviati nel I semestre 2010, 2009 e 2008

	I semestre 2010	I semestre 2009	I semestre 2008	Variazione I semestre 2010 – I semestre 2009	Variazione I semestre 2010 – I semestre 2008
<b>Avviati</b>	<b>46.459</b>	<b>44.080</b>	<b>47.018</b>	<b>+ 2.379 (+5,4%)</b>	<b>- 559 (-1,2%)</b>
<b>Avviamenti</b>	<b>63.294</b>	<b>61.191</b>	<b>65.911</b>	<b>+ 2.103 (+3,4%)</b>	<b>- 2.617 (-4,0%)</b>

Fonte: Elaborazioni Centro studi su dati Siler.

Note: Sommando gli avviamenti del primo trimestre 2010 (riportati nel Bollettino n.1/2010) con gli avviamenti del secondo trimestre 2010 sopra illustrati, si ottiene un numero di avviamenti (62.744) leggermente inferiore a quello sopra presentato con riferimento al totale degli avviamenti del primo semestre 2010 (63.294). Ciò è dovuto al fatto che i due dati trimestrali si riferiscono ad archivi Siler estratti in periodi diversi; il dato semestrale (estratto al 30 giugno) comprende anche avviamenti relativi al primo trimestre che sono stati registrati e/o validati dopo la data del 30 marzo a cui si riferiscono i dati del Bollettino n.1.

Per quanto concerne gli *avviati*, il dato semestrale (46.459) risulta necessariamente inferiore alla somma dei due dati trimestrali (50.195). Ciò è dovuto al fatto che se una persona presenta una o più assunzioni nel primo trimestre ed una o più nel secondo trimestre, essa viene conteggiata come avviato in entrambi i periodi, nel primo trimestre trattato nel Bollettino n. 1 e nel secondo trimestre esaminato in questa sede; nel dato semestrale, invece, essa viene conteggiata una sola volta, dal momento che è una la persona che ha registrato almeno un'assunzione nel semestre preso in esame. Ne consegue che il valore semestrale degli *avviati* è sempre inferiore alla somma dei due dati trimestrali, con differenze anche notevoli.

Il dato positivo, di crescita degli *avviati* e degli *avviamenti* nel secondo trimestre 2010 rispetto allo stesso periodo 2009, si va a sommare a quello altrettanto positivo del primo trimestre evidenziato nel Bollettino n.1/2010 (+ 8% di *avviati* e + 0,7% di *avviamenti*) conducendo così ad un **netto incremento, fra il primo semestre 2010 e il primo semestre 2009, sia del numero di *avviati* (+ 5,4%, pari a quasi 2.400 unità in più) che di *avviamenti* (+ 3,4% pari a circa 2.100 rapporti di lavoro).**

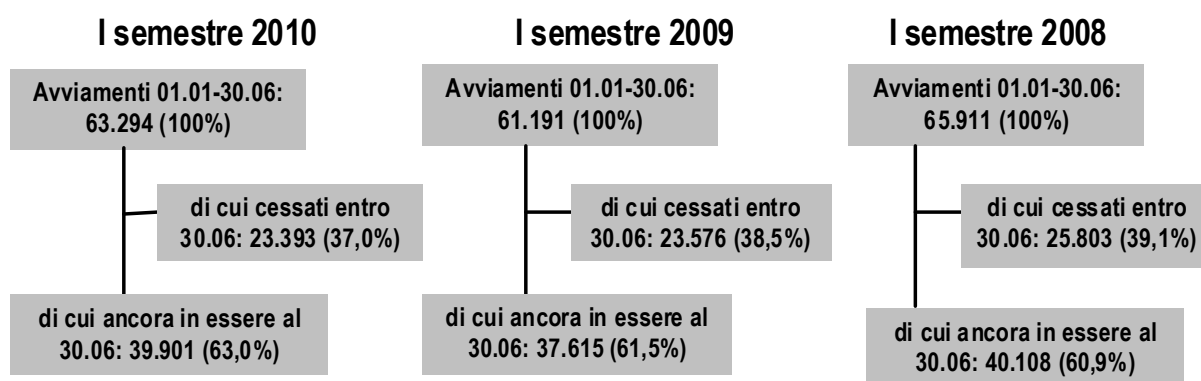
Rispetto al 2008, i dati positivi relativi al secondo trimestre sopra evidenziati (cfr. tab. 1) riescono solo in parte a compensare il segno negativo che si era registrato nel primo trimestre (01.01-31.03), che aveva mostrato (cfr. Bollettino 1/2010), fra il primo trimestre 2008 e il primo trimestre 2010 un decremento del 20% degli *avviati* e di

oltre il 25% degli avviamenti. Ne deriva, fra i primi sei mesi del 2008 e lo stesso periodo del 2010, un saldo di segno negativo, sia per gli avviati (- 1,2%) sia, ancor più marcatamente, per gli avviamenti (- 4%).

Se, dunque, il confronto fra i dati semestrali 2010 e 2009 è del tutto positivo, quello fra i primi e i dati 2008 è di segno negativo, ma può essere letto, in termini di tendenza, in maniera positiva, dal momento che i dati trimestrali esaminati precedentemente permettono di rilevare che i saldi negativi del semestre possono essere attribuiti per intero a quanto accaduto nel primo trimestre.

La lettura del dato sugli avviamenti risulta ancor più positiva nel momento in cui vi si affianca quello sulle cessazioni (cfr. fig. 2). Infatti, per il primo semestre 2010 – che si è visto sopra presenta un incremento degli avviamenti rispetto al primo semestre 2009 e una flessione rispetto allo stesso periodo del 2008 – si evidenzia la minor incidenza di cessazioni e, di converso, pertanto, la più elevata quota di rapporti rimasti in essere fino al 30 giugno (pari al 63%, contro il 61,5% del 2009 e il 60,9% del 2008). Ciò fa sì che il confronto fra il primo semestre 2010 e il primo semestre 2008 – letto in precedenza come critico in termini di numero complessivo di avviamenti – sia meno negativo nel momento in cui si considerano soltanto i rapporti ancora in essere (da intendersi essenzialmente come “assunzioni andate a buon fine”): il saldo risulta, sì, negativo, ma di appena di 207 unità, pari a un calo dello 0,5%.

Fig. 2 – Avviamenti, avviamenti ancora in essere al 30.06 e avviamenti cessati al 30.6. I semestre 2010, 2009 e 2008



Note: Il dato relativo ai rapporti di lavoro cessati è calcolato al netto di proroghe e trasformazioni.

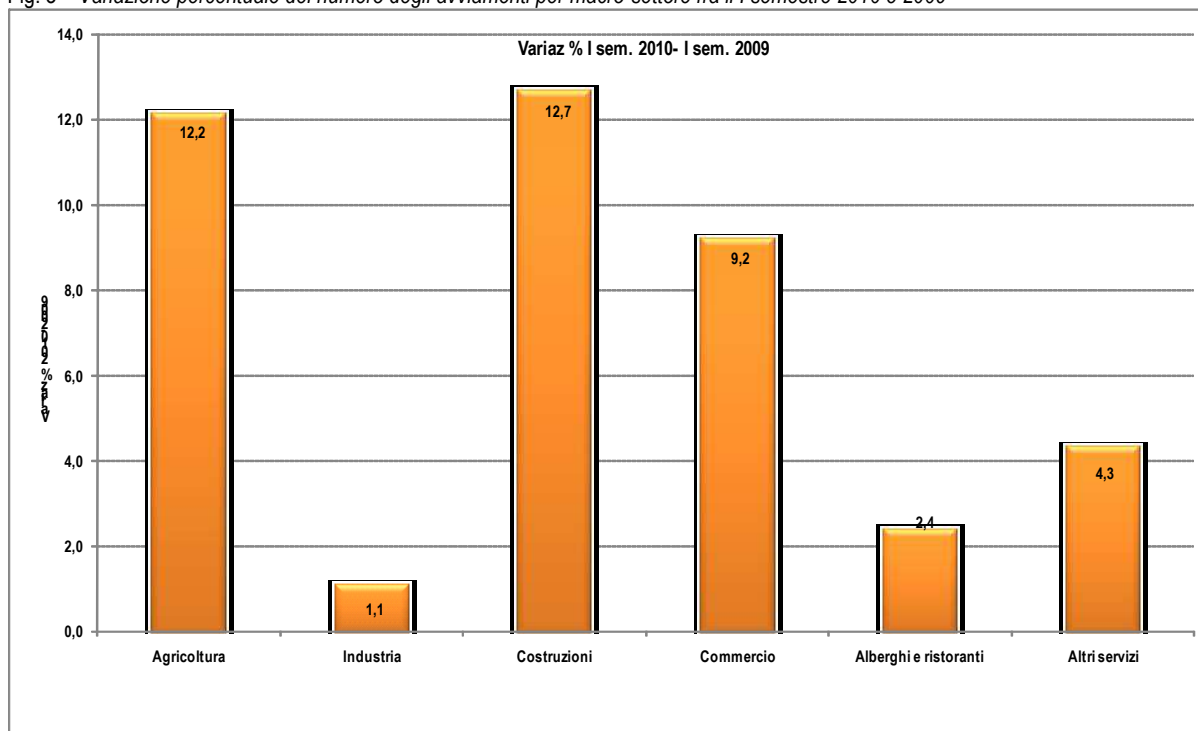
Si rimanda a quanto esplicitato in nota alla tab. 2 circa la discrasia fra il numero di avviamenti registrati nel semestre e quelli risultanti dalla somma degli avviamenti del primo e del secondo trimestre.

Fonte: Elaborazioni Centro studi su dati Siler.

A completare il quadro, si rileva che rispetto a questa dimensione, fra il 2009 e il 2010 si registra invece un marcato incremento, di quasi 2.300 casi (+ 6,1%).

Se quelle sopra esposte sono, per sommi capi, le principali tendenze che il lavoro dipendente evidenzia nel primo semestre del 2010 nella provincia di Rimini, è utile verificare se e come queste stesse dinamiche abbiano investito tutti i settori economici o se piuttosto siano la risultante di tendenze diversificate da un comparto economico all'altro.

Rispetto alla crescita generale degli avviamenti (+ 3,4% come sopra ricordato), si assiste a considerevoli **differenze da un settore economico all'altro**, seppur vada in primo luogo sottolineato che **per tutti i macro-settori qui considerati si registra un segno positivo**. Si va infatti da incrementi superiori al 12% per l'agricoltura e le costruzioni – settori che tuttavia raccolgono solo una minoranza dei rapporti di lavoro registrati – al +9% del commercio, fino a giungere al +2,4% del settore alberghiero/ristorativo e al +1,1% dell'industria (cfr. fig. 3).

Fig. 3 – *Variazione percentuale del numero degli avviamenti per macro-settore fra il I semestre 2010 e 2009*

Note:

(Avviamenti nel settore X nel I semestre 2010 - Avviamenti nel settore X nel I semestre 2009) / Avviamenti nel settore X nel I semestre 2009\*100.

Fonte: Elaborazioni Centro studi su dati Siler.

Questo differente impatto delle dinamiche occupazionali sui diversi comparti economici **muta solo limitatamente la composizione per settore** degli avviamenti (cfr. tab. 3): tra il primo semestre 2010 e il primo semestre 2009 non si notano variazioni di rilievo, a parte una leggera flessione nel settore alberghiero/ristorativo – in cui diminuisce di quasi un punto percentuale la quota di avviamenti raccolti – che segue tuttavia la forte espansione registrata in questo settore fra il 2009 e il 2008.

Il primo semestre 2010 pare dunque ricalcare, per sommi capi, quanto registrato nello stesso periodo del 2009, dopo i mutamenti registrati fra il 2009 e il 2008, di cui si dà conto in tabella, rimandando al Bollettino 2/2009.

Tab. 3 – *Distribuzione percentuale degli avviamenti per macro-settore economico. I semestre 2010, 2009 e 2008 e relativi Indici di differenza percentuale*

	Avviamenti I sem. 2010	Avviamenti I sem. 2009	Avviamenti I sem. 2008	Indice differenza % I sem.2010 – I sem. 2009	Indice differenza % I sem.2010 – I sem. 2008
Agricoltura	2,2	2,0	1,7	0,2	0,5
Industria	4,4	4,5	5,4	-0,1	-1,0
Costruzioni	3,6	3,4	4,2	0,2	-0,6
Commercio	7,7	7,3	7,4	0,4	0,3
Alberghi / ristoranti	54,3	55,1	50,2	-0,8	4,1
Altri servizi	27,8	27,7	31,1	0,1	-3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	-	-

Note:

Esclusi dall'analisi i casi di cui non è indicato il settore economico di attività.

Fonte: Elaborazioni Centro studi su dati Siler.

Altrettanto rilevante è comprendere se l'incremento del numero di rapporti di lavoro accesi nei primi sei mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009 abbia specifiche caratterizzazioni in termini di **tipo di contratto**, ossia se questo aumento abbia riguardato tutte le forme contrattuali o se piuttosto abbia interessato solo alcune di

queste in specifico e, dunque, se alla crescita degli avviamenti abbia corrisposto una ridefinizione degli stessi rispetto alla tipologia contrattuale.

La tabella 4 consente di esaminare sia la composizione percentuale per tipo di contratto degli avviamenti del primo semestre 2010 e 2009, sia la variazione assoluta e relativa registrata fra questi due periodi.

Si può così evincere, in primo luogo, una **leggera diminuzione delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato**: si tratta di un calo di 628 unità, corrispondenti a 10,7% di rapporti in meno fra i primi sei mesi del 2009 e lo stesso periodo del 2010; con conseguente riduzione del peso relativo che queste forme contrattuali stabili hanno sul totale degli avviamenti: esse infatti raccoglievano il 9,6% del totale degli avviamenti registrati nel primo semestre 2009 e raccolgono l'8,3% di quelli del primo semestre 2010 /cfr. tab. 4).

Ciò, tuttavia, non si è tradotto in una espansione del peso delle **assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato**, che, anzi, a loro volta, **mostrano una flessione** di quasi 3.200 unità, pari a un decremento del 7,4% e un conseguente ridimensionamento del peso relativo di questo tipo di contratto da oltre il 70% degli avviamenti del primo semestre 2009 al 63% circa del primo semestre 2010.

Entrambi questi decrementi trovano compensazione nella **crescita, davvero considerevole, del lavoro intermittente (job on call o lavoro a chiamata)**<sup>3</sup>: nel primo semestre 2009 a questo tipo di contratto afferivano meno di 5 mila avviamenti, mentre ne risultano 9.477 nello stesso periodo 2010, con un incremento di oltre 4.500 rapporti di lavoro, corrispondenti quasi al doppio (+ 90,6%), che si traduce quasi in un raddoppio anche del peso relativo di questa forma contrattuale; infatti, nel primo semestre 2009, seppur in crescita rispetto agli anni precedenti<sup>4</sup>, riguardava appena l'8,1% del totale degli avviamenti del periodo, mentre nei primi sei mesi del 2010 arriva a raccogliere il 15% degli avviamenti del semestre, andando così a costituire la seconda forma contrattuale più diffusa fra i nuovi avviamenti registrati nel semestre nella provincia di Rimini.

Anche le altre forme di lavoro atipico e l'apprendistato mostrano un incremento, ma si tratta comunque di forme di contratto con una rilevanza in progressivo decremento.

Tab. 4 – Distribuzione percentuale degli avviamenti per tipo di contratto I semestre 2010 e 2009 e variazione relativa (v.a. e %)

	I semestre 2010 (%)	I semestre 2009 (%)	Δ I sem. 2010 – I sem. 2009 (v.a. e %)
Tempo indeterminato	8,3	9,6	-628 (-10,7%)
Tempo determinato	62,9	70,2	-3.185 (-7,4%)
Apprendistato	6,2	5,5	+567 (+16,9%)
Lav. a progetto o occasionale	3,7	3,4	+251 (+12,0%)
Lav. intermittente (job on call)	15,0	8,1	+4.506 (+90,6%)
Altre forme lav. atipico	2,7	2,1	+459 (+36,0%)
Tirocinio	1,3	1,1	+133 (+19,9%)
Totale	100,0	100,0	+2.103 (+3,4%)
N	63.294	61.191	

Note:

Le «Altre forme di lavoro atipico» comprendono: contratti di formazione, contratti di inserimento, lavoro a domicilio, lavoro interinale, lavoro ripartito, lavoro socialmente utile.

Fonte: Elaborazioni Centro studi su dati Siler.

<sup>3</sup> Il contratto di lavoro intermittente (o a chiamata, *job on call*) è una forma contrattuale mediante la quale un lavoratore si pone a disposizione del datore di lavoro per svolgere determinate prestazioni di carattere discontinuo o intermittente (individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale) o per svolgere prestazioni in determinati periodi, nell'arco della settimana, del mese o dell'anno (individuati dal D. lgs. 276/2003). Tra quelle più comuni: camerieri e addetti al ricevimento nei pubblici esercizi, operai addetti alle pompe stradali per la distribuzione di benzina, barbieri e parrucchieri nelle città con meno di 100 mila abitanti e commessi nelle città con meno di 50 mila abitanti. Questo contratto può essere stipulato da qualunque impresa (ma non dalla pubblica amministrazione), ad eccezione di quelle che non abbiano effettuato la valutazione dei rischi prevista dalla legge sulla sicurezza nei posti di lavoro: a) con qualunque lavoratore per lo svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo o intermittente; b) indipendentemente dal tipo di attività: con lavoratori con meno di 25 anni o con più di 45 anni, anche pensionati per il lavoro nel fine settimana o in periodi predeterminati (ferie estive, vacanze pasquali o natalizie). Al lavoratore intermittente deve essere garantito un trattamento economico pari a quello spettante ai lavoratori di pari livello e mansione, seppur riproporzionato in base all'attività realmente svolta. Per i periodi di inattività, e solo nel caso in cui il lavoratore si sia obbligato a rispondere immediatamente alla chiamata, spetta un'indennità mensile, divisibile per quote orarie.

<sup>4</sup> Per una analisi dei dati relativi all'intero 2009, cfr. Centro Studi Politiche del lavoro e Società locale della Provincia di Rimini, *Rapporto sull'occupazione dipendente nella provincia di Rimini – Anno 2009, 2010*, disponibile anche on line all'indirizzo web [www.riminimpiego.it](http://www.riminimpiego.it) nella sezione «Studi e ricerche».

## Le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID): un quadro introduttivo

Per arricchire l'analisi sulle dinamiche in atto nel mercato del lavoro locale si considerano qui di seguito le persone che nei primi sei mesi dell'anno hanno fatto ricorso ai Centri per l'impiego provinciali, presentando la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID)<sup>5</sup>.

La tabella 5 mostra un confronto tra i soggetti che hanno presentato la DID nel primo semestre del 2010 e coloro che l'hanno fatto nei primi semestri dei due anni precedenti, evidenziando anche quanti di essi siano ancora senza lavoro alla data del 30 giugno<sup>6</sup>.

Tab. 5 – Persone che hanno presentato la DID presso i CPI della provincia di Rimini. I semestre 2010, 2009 e 2008

	I sem. 2010	I sem. 2009	I sem. 2008	Variaz. I sem. 2010 – I sem. 2009	Variaz. I sem. 2010 – I sem. 2008
Persone che hanno reso la DID dall'1.01 al 30.06	5.452	5.678	3.714	-4,0%	+46,8%
...di cui senza lavoro al 30.06	3.397	3.157	2.086	+7,6%	+62,8%
% di persone senza lavoro al 30.06 tra coloro che hanno reso la DID nel primo semestre	62,3%	55,6%	56,2%	+6,7	+6,1

Fonte: Elaborazioni Centro Studi su dati Siler.

Fra il primo semestre 2009 e il primo semestre 2010 si rileva una leggera flessione delle persone disponibili al lavoro, che diminuiscono di 226 unità (-4%). Tuttavia, come già fatto per gli avviati/avviamenti nella prima parte del presente Bollettino, bisogna specificare che questo indicatore di ripresa del mercato del lavoro provinciale non può celare il fatto che ci si trovi comunque dinnanzi a una situazione più critica di quella che si esperiva nel **primo semestre 2008**, quando le persone che avevano presentato la DID erano poco più di 3.700 (cioè quasi la metà, **circa il 47% in meno di quelle del primo semestre 2010**).

Tornando alla comparazione fra il 2009 e il 2010 deve essere letta negativamente la **netta crescita della quota percentuale di soggetti che, dopo aver presentato la DID, risulta ancora senza occupazione alla fine del semestre**: si tratta di **oltre il 62%** di coloro che l'hanno presentata nel 2010, a fronte di una percentuale del 55,6% con riferimento al primo semestre 2009 e del 56,2% relativo allo stesso periodo del 2008 (cfr. tab. 5).

Approfondendo l'analisi, la tabella 6 mostra un cambiamento della composizione per genere, in linea con quanto emerso dalle analisi sul primo trimestre<sup>7</sup>.

Tab. 6 – Ripartizione per genere delle persone che hanno presentato la DID presso i CPI della provincia di Rimini. I semestre 2010, 2009 e 2008

	I semestre 2010		I semestre 2009		I semestre 2008	
	N	%	N	N	%	N
Maschi	2.522	46,3	2.888	50,9	1.635	44,0
Femmine	2.930	53,7	2.790	49,1	2.079	56,0
Totale	5.452	100,0	5.678	100,0	3.714	100,0

Fonte: Elaborazioni Centro Studi su dati Siler.

Se, nei primi sei mesi del 2009, tra coloro che avevano dato la disponibilità al lavoro si era individuata una leggera prevalenza maschile (50,9%), nel primo semestre 2010 si registra una **prevalenza femminile (53,7%)**,

<sup>5</sup> La dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), introdotta dal D.lgs. 181/2000, deve essere resa personalmente presso il CPI di competenza (ovvero il CPI di competenza per il territorio in cui si ha il domicilio) e costituisce un requisito indispensabile per ottenere lo status di disoccupato. Successivamente alla DID viene stipulato un patto di servizio attraverso il quale le persone in cerca di occupazione ed il collocamento pubblico concordano una serie di azioni/interventi finalizzati ad accrescere l'occupabilità individuale.

<sup>6</sup> Il numero delle persone senza lavoro e le relative percentuali non comprendono coloro, un numero esiguo di casi, che durante il semestre hanno trasferito il proprio domicilio in altra provincia, passando sotto la competenza di un diverso Centro per l'impiego.

<sup>7</sup> Cfr. Bollettino n. 1/2010.



che riporta dunque la composizione percentuale per genere più vicina a quella che si era rilevata nel primo semestre 2008 (56% di donne).

Da ulteriori elaborazioni, si è poi potuto accertare che la **percentuale di soggetti aventi presentato la DID e non occupati alla data del 30 giugno risulta leggermente più elevata per le donne** sia per il primo semestre 2010 che 2009 (per il 2008 non era stato effettuato il calcolo): nel 2010, 63,4% contro il 61% degli uomini; nel 2009, 56,8% contro il 54,4% registrato per gli uomini.

Si può quindi concludere che vi è stato nell'ultimo biennio un incremento della componente femminile fra coloro che presentano la propria disponibilità al lavoro (DID), ma che proprio le donne – forse anche proprio per il fatto di essere aumentate notevolmente in termini sia assoluti che relativi – sono i soggetti che incontrano maggiori difficoltà di re-inserimento lavorativo.